

DIRETTORI

Václav Talich 30
Il viaggio verso la luce
 di Paolo Bertoli



COMPOSITORI


«Questo strumento bellissimo e misterioso» **36**
Mario Castelnuovo-Tedesco e la chitarra
 di Roberto Brusotti

FESTIVAL DEL LUSSEMBURGO

Due serate 42
alla Philharmonie di Lussemburgo.
Un Festival nuovo nel cuore dell'Europa
 di Nicola Cattò

«La comunicazione è il centro di tutto» **46**
Parla Matthias Naske, direttore generale
della Philharmonie di Lussemburgo
 di Nicola Cattò

RUBRICHE

- 7** Editoriale
- 8** Indice delle recensioni
- 10** La posta dei lettori
- 12** Recite, Recital, Concerti
- 14** Letture musicali
- 16** Attualità
 - 16** Il Lingotto come luogo di Musica. Intervista
 - 18** Concerti d'autunno sul lago. Intervista
 - 22** Ci hanno lasciato: Gianni Raimondi
- 24** Vetrina CD
- 28** Alta fedeltà per musicofili
- 48**  I dischi 5 stelle del mese
- 49** Le recensioni di MUSICA
- 81** Etichette e distribuzione
- 85** Dalla platea
 - Le recensioni degli spettacoli da Alessandria, Bergamo, Berlino, Catania, Lucca, Milano, Palermo, Pisa, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Sassari, Torino**
- 95** Gli arretrati di MUSICA
- 96** Abbonamenti

Hanno collaborato a questo numero: Michael Aspinall, Luisa Bassetto, Marco Bellano, Carlo Bellora, Giancarlo Bernacchi, Paolo Bertoli, Marco Bizzarini, Claudio Bolzan, Michele Bosio, Vera Brentegani, Roberto Brusotti, Alberto Cantù, Riccardo Cassani, Nicola Cattò, Benedetto Ciranna, Luciano Clemeno, Roberto Codazzi, Gian Enrico Cortese, Gabriele Formenti, Gianni Gori, Stephen Hastings, Marco Iannelli, Andrea Lausi, Silvia Limongelli, Mario Marcarini, Gianluigi Mattiotti, Alberto Mattioli, Antonello Mattone, Dario Miozzi, Maurizio Modugno, Aldo Nicastro, Andrea Ottonello, Giuseppe Pennisi, Marzio Pieri, Carlo Porro, Giorgio Rampone, Piero Rattalino, Riccardo Risalti, Luca Rossetto Casel, Giuseppe Rossi, Fabio Sartorelli, Luca Segalla, Franco Soda, Alessandro Taverna, Lorenzo Tozzi, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini

direzione, amministrazione, abbonamenti:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
www.rivistamusica.com
e-mail: info@rivistamusica.com

pubblicità: **Zecchini Editore srl**
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: promozione@zecchini.com

distribuzione per l'Italia:
Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN
Via G. Carcano 21 - 20142 Milano - Tel. 02895921

iscrizione al ROC n. 12337
 reg. trib. Varese n. 774 del 19 gennaio 2005
 spedizione in abbonamento postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB (Varese)



rivista associata all'USPI

MUSICA

Rivista di cultura musicale e discografica
 fondata nel 1977 da Umberto Masini

direttore responsabile: **Stephen Hastings**

segreteria e amministrazione: **Sonia Severgnini, Nicola Cattò**

redazione:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: info@rivistamusica.com
sito web: http://www.rivistamusica.com

editore:
Zecchini Editore srl
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: info@zecchini.com
sito web: http://www.zecchini.com

Foto: Archivio MUSICA (copertina miniatura A, 12a, 13, 18b, 55), Bechstein (16b), Marco Borggreve/Sony BMG (54), Concorso Pianistico «Repubblica di San Marino 2008» (21), Festival Verdi (90), Tony Gentile (20b), Rupert Lari (18a), Lingotto Musica (16c), Walter Merregalli (19), Margareta Mitchell (16a), Opera Giocosa (20c), Opernhaus Lipsia (20a), Nicola Paszkowski (56), Erio Piccagliani (71), Sebastiano Piras (86), Alain Roux (65), Supraphon (copertina, 5a, 30, 32, 33), Teatro alla Scala (22), UCLA Music Library Special Collections (36, 38, 39), Marty Umans (58), Dániel Vass (61), Julia Wesely (73), Wade Zimmerman (copertina miniatura B, 5b)

prestampata: **Datacompos srl - Via Tonale, 60**
21100 Varese - Tel. 0332 335606
Fax 0332 331013 - info@datacompos.com

stampa: **Tipografia Galli e C.**
via Rosmini, 20 - 21100 Varese

È riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.



Il 19 ottobre se n'è andato, con molta discrezione, Gianni Raimondi, quando ormai era troppo tardi per dedicargli – almeno su questo numero – quell'ampio omaggio alla sua carriera che avrebbe meritato. Del resto la discrezione e l'umiltà facevano parte del suo carattere e tutti coloro che l'hanno conosciuto ricorderanno l'uomo Gianni con la stessa simpatia con cui rammentano l'artista Raimondi: quel grande cantante che il più acuto critico italiano del secondo Novecento, Fedele D'Amico, definì nel 1967: «vocalmente, il tenore numero uno del momento su scala internazionale». Un'affermazione che può anche sorprendere quando si pensa che anche Bergonzi, Corelli, Gedda, Kraus e Vickers erano all'apice allora, e che Pavarotti ed Aragall si erano già fatti avanti con prove notevolissime. Tuttavia c'era qualcosa di classicamente equilibrato nella vocalità di Raimondi – tra il lirico e lo spinto, tra la pastosità dei centri e lo squillo degli acuti, tra la veemenza dei declamati e l'affabilità dei cantabili, tra il rispetto delle regole tecniche antiche e l'urgenza espressiva dei tempi nuovi, tra una bellezza sonora che appagava i sensi e una pregnanza di dizione che teneva desta la mente – che rendeva quel giudizio logico e assennato e ancora oggi meritevole di rispetto e di riflessione. A differenza di alcuni dei suoi colleghi, Raimondi non aveva dentro di sé quella spinta egocentrica ad emergere a tutti i costi che rende certe personalità artistiche inconfondibili nelle qualità come nei difetti, né frequentava con assiduità le sale d'incisione, ma il suo fraseggio era sempre espressione di un'umanità molto concreta (accentuata da quella lieve inflessione bolognese su alcune vocali), testimoniata dalle molte registrazioni dal vivo, alcune delle quali furono catturate in serate mitiche per il nostro teatro lirico.



Un altro musicista che tende a nascondersi tra le pieghe della Storia è Mario Castelnuovo-Tedesco: un compositore costretto prima all'esilio da odiose leggi razziali e poi a una seconda emarginazione (non meno perversa e crudele) dovuta al settarismo delle avanguardie nel secondo Novecento. Le sue musiche vennero accolte invece in quel mondo un po' a sé che è il repertorio per chitarra, un mondo dove il compositore seppe poi esprimersi con completezza sorprendente, aprendo nuovi panorami espressivi allo stesso strumento.

Anche quello del grande direttore ceco Václav Talich fu per diversi anni un nome da «rimuovere». Ostracizzato per esser rimasto professionalmente attivo nel suo paese durante l'occupazione nazista, ebbe una piena riconciliazione con i suoi compatrioti solo nel 1957, quattro anni prima della morte. E come per Raimondi e Castelnuovo-Tedesco, il disco rimane il mezzo migliore per prendere le misure del suo talento eccezionale, capace di lasciare interpretazioni di riferimento di alcune di quelle composizioni – di Smetana, Dvořák e Suk – che contribuirono a definire l'identità culturale del suo paese.

Il piccolo Lussemburgo è un'altra realtà di cui facilmente si dimentica, soprattutto quando si parla di capitali europee della musica. Ma da quando è stata costruita la bellissima Philharmonie, con una programmazione degna delle migliori sale europee – ossia da quando il governo ha deciso di investire con coraggio e lungimiranza nella cultura come risorsa – il Granducato è diventato uno dei luoghi migliori in Europa dove cercare un'intensa esposizione alle ragioni e ai rapimenti della Musica.

Stephen Hastings